

n. 443 del 30 ottobre 1992 (ove si dispone che il ruolo degli ispettori del corpo di polizia penitenziaria è articolata in tre qualifiche: vice ispettore, ispettore e ispettore capo) qualora l'emanando bando di concorso per il ruolo direttivo speciale dovesse limitare alla partecipazione gli ispettori che risultano tali sin dagli anni precedenti, con la conseguenza che verrebbero esclusi proprio i 188 vice ispettori di polizia penitenziaria in quanto nel ruolo di ispettori solo dal luglio 2000 (data in cui termina il corso);

se il Ministro stesso concordi sul fatto che, mentre altri, pur risultando ispettori da data precedente, sono tali solo in virtù del riordino delle carriere, invero questi 188 vice ispettori hanno vinto lo specifico concorso bandito per questo ruolo;

se, vista la surriferita palese ingiustizia, non ritenga opportuna la immediata sospensione del concorso per l'accesso in sede di prima attuazione alla qualifica di vice commissario penitenziario. (4-30948)

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 26 giugno 2000, in attuazione del decreto legislativo n. 491/99, è stata disposta la riduzione di dodici ufficiali giudiziari e di sei operatori giudiziari dagli organici dell'ufficio Unep del distretto della corte di appello di Palermo;

il principio ispiratore che ha introdotto il decreto legislativo n. 491/99 è rappresentato dall'esigenza di decongestionare l'attività giudiziaria di alcuni uffici particolarmente carichi di lavoro fra i quali rientrano gli uffici giudiziari di Palermo;

il predetto decreto ha ridotto, in misura molto lieve, la competenza territoriale del tribunale di Palermo mediante l'accorpamento di quattro piccoli comuni (Piana degli Albanesi, S. Cristina Gela, S. Giu-

seppe Jato e S. Cipirrello) alle sezioni distaccate dei tribunali di Corleone e di Monreale;

a fronte della cessione del carico di lavoro (appena lo 0,5 per cento) il provvedimento adottato incide in maniera pesante, e con effetti immediati, sulla riduzione di organico degli ufficiali giudiziari (24 per cento) e degli operatori giudiziari (9,2 per cento);

non si possono soddisfare le esigenze di aumento delle risorse umane nei nuovi tribunali ridimensionando in maniera sproporzionata l'organico già sottodimensionato dell'ufficio unico presso la corte di appello di Palermo, ad ulteriore dimostrazione che non si possono fare riforme a costo zero, soprattutto a discapito di avamposti giudiziari particolarmente bisognosi di personale come quello di Palermo —:

quali adempimenti urgenti intende adottare il Governo per evitare che con l'attuazione del decreto legislativo n. 491/99 gli Uffici Unep del distretto della corte di appello di Palermo subiscano una irrazionale riduzione dell'organico, che comporterebbe una irrimediabile paralisi dei servizi del locale ufficio unico. (4-30951)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazione a risposta orale:

FINO e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la deliberazione del CIPE 30 giugno 1999, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 settembre 1999, prevedeva la costruzione, da parte dell'Italgas, della rete gas nel comune di Altomonte, in provincia di Cosenza, ed in tutti i comuni del bacino di metanizzazione;

da parte dell'Italgas, ora, viene avanzata la vera e propria minaccia di non dare esecuzione a quanto deliberato dal CIPE;

tale decisione ha generato, da una parte, sconforto in quanti, da lustri, lavorano per raggiungere l'obiettivo di modernizzazione dell'area cosentina, e, dall'altra, l'indignazione di cittadini che hanno coltivato ipotesi di insediamenti produttivi (alcuni dei quali addirittura in fase di ultimazione) concepita anche in ragione delle programmate forniture di gas;

l'eventuale mancata metanizzazione dell'area avrebbe, come fatale conseguenza, un mortale passo indietro di una terra che, faticosamente, sta cercando di uscire, con le sue forze, dalle sacche della disoccupazione e della povertà;

il sindaco del comune di Altomonte, rendendosi interprete delle preoccupazioni delle comunità civili dell'intera area ha già provveduto, con lettera 10 luglio 2000, a richiedere l'intervento determinato dal Ministro dell'industria per scongiurare gli effetti devastanti della incomprensibile ed incontestabile decisione dell'Italgas —:

se non ritenga urgente e doveroso assicurare enti locali, forze sociali e popolazioni civili circa la volontà di dare esecuzione alla deliberazione del CIPE 30 giugno 1999, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 16 settembre 1999;

se non ritenga di assumere immediati contatti con l'Italgas per chiarire la posizione di quest'ultima azienda in relazione alle preoccupanti dichiarazioni che da essa, più o meno ufficialmente, promana;

se non ritenga di dover assicurare l'imprenditoria locale che non può essere soggetta ad incertezze decisionali che potrebbero indurla a rinunciare ad investimenti o a dirottarli in altre aree dotate di moderne infrastrutture;

se non ritenga di dovere, anzi, assicurare l'area calabrese circa il fatto che la metanizzazione dell'area costituisca il primo passo di un lungo cammino di mo-

dernizzazione che sarà compiuto dagli enti locali con il doveroso e convinto sostegno del governo centrale. (3-06078)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ORTOLANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Irci, azienda produttrice di componenti elettronici con stabilimenti nei comuni di Venaria Reale e Borgaro Torinese, ha annunciato il licenziamento di 80 lavoratori per il giorno 21 agosto 2000, al termine di una procedura di mobilità;

un'analoga procedura aveva già avuto come sbocco, nel 1998, la fuoriuscita di altri 37 lavoratori della stessa azienda;

in base alla legge 46, l'Irci aveva ottenuto finanziamenti finalizzati all'innovazione tecnologica per circa 30 miliardi per l'anno 2000, proprio mentre, unilateralmente, avviava le procedure di mobilità, senza alcuna disponibilità ad utilizzare altri ammortizzatori sociali;

ancora una volta ci troviamo di fronte ad una multinazionale Usa che beneficiando di cospicui finanziamenti dello Stato italiano, espelle, nello stesso tempo, lavoratori dalla attività produttiva che, per le loro caratteristiche, rischiano di non trovare altra collocazione;

la provincia di Torino ed i comuni interessati hanno chiesto la convocazione di un tavolo istituzionale al ministero per affrontare in termini di urgenza, la questione —:

quali iniziative, il Governo italiano intenda intraprendere nel caso specifico, e più in generale, per impedire che possa perpetuarsi il fenomeno della delocalizzazione produttiva delle multinazionali, soprattutto Usa, che dopo aver tratto vantaggio da finanziamenti statali chiudono stabilimenti trasferendo altrove fiorenti attività produttive con grave danno per i lavoratori e per il nostro Paese. (5-08091)

DEDONI, CHERCHI, ATTILI, CARBONI e ALTEA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Sardegna è l'unica regione d'Italia che, per carenza di potenza elettrica disponibile, nei giorni 14 e 15 giugno 2000 è stata oggetto di stacchi programmati di energia elettrica da parte del Gestore della rete nazionale (Grtn), con alleggerimenti di carico per una potenza non inferiore a 200 MW, come affermato nel comunicato stampa dell'Ufficio immagine e comunicazione dell'Enel, che hanno interessato la quasi totalità della rete Enel di media tensione a 15 kV dell'isola, che alimentano sia le utenze industriali che l'utenza diffusa;

tali eventi si sono verificati in un periodo di bella stagione e quindi non imputabili ad eventi atmosferici straordinari e neppure a fenomeni di forte salinità che altre volte hanno messo a rischio la continuità del servizio elettrico;

nelle giornate interessate dagli stacchi programmati la potenza massima richiesta dalla rete era di soli 1200 MW, quindi ben al di sotto del valore di punta massima di potenza richiesta, che è di 1350 MW, e che statisticamente si verifica nel periodo estivo per la presenza nell'isola di centinaia di migliaia di turisti;

dai dati forniti dall'Autorità per l'energia e il gas relativi al 1998, la Sardegna, in condizioni di normale esercizio della rete elettrica, ovvero senza carenze nella produzione, è la regione che presenta il più alto numero di guasti medi, con 6,2 interruzioni all'anno per utente di bassa tensione, con punte di 8,4 nelle aree rurali, 3,8 nelle aree semiurbane e 2,5 nelle aree urbane, contro un valore medio italiano di 3,7 guasti per utente a bassa tensione; inoltre, per lo stesso anno è la regione dove la durata media dei guasti per utente a bassa tensione è stata di 344 minuti, con punte di 465 minuti nelle aree rurali, 195 minuti nelle aree semi urbane, 153 minuti nelle aree urbane, contro un valore medio nazionale di 170 minuti di interruzione su tutto il territorio nazionale;

dai dati anticipati alla stampa dall'Enel per l'anno 1999, che sicuramente saranno confermati dal rapporto dell'Autorità per l'energia che sarà pubblicato a luglio, è aumentato, rispetto al 1998, sia il numero medio dei guasti anno per utente b.t., sia la durata degli stessi, raggiungendo i 469 minuti di interruzione media su tutto il territorio regionale, con punte di 553 minuti nella provincia di Sassari;

per l'Autorità per l'energia e il gas, nel « Rapporto annuale sulla qualità del servizio elettrico in Italia », oltre l'80 per cento delle interruzioni si verificano per guasti sulle linee di media tensione a 15.000 Volts;

la tensione delle linee a 15.000 Volts nella Regione è di soli 14.965 Km, con una densità di 0,621 Km di linea per Km² di superficie, ben al di sotto del valore medio nazionale di 1,08 Km di linea per Km² di superficie; la lunghezza media delle stesse è molto elevata, oltre 24 Km, contro un valore medio nazionale di 16,4 Km, e, quindi, con un logico incremento delle interruzioni per guasto; le cabine primarie di trasformazione 150/15KV dalle quali si dipartono le linee di distribuzione a 15.000 Volts è pari a soli 69 impianti, con una densità di 0,002 cabine primarie per Km² di superficie, che equivale a meno della metà della densità degli impianti installati sul resto del territorio nazionale, il cui valore medio è di 0,005 cabine primarie per Km² di superficie;

dal bilancio dell'Enel 1999, approvato nel mese di maggio 2000, risultano ricavi pari a 40.584 miliardi, con un incremento di 796 miliardi rispetto al 1998, un utile netto di 4.541 miliardi, con un incremento di ben 255 miliardi rispetto all'utile del 1998, ma allo stesso tempo evidenzia una forte contrazione degli investimenti, che passano da 6.466 miliardi del 1997 a 5.871 miliardi nel 1998, pari a meno 595 miliardi, con una ulteriore riduzione degli stessi nel 1999 a 5.653 miliardi, con meno 255 miliardi —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire nei confronti dell'Enel, che è

azienda spa partecipata al 62 per cento dal tesoro, per far sì che la stessa azienda a parità di tariffa faccia corrispondere una parità di servizio prestato. (5-08092)

Interrogazione a risposta scritta:

BERGAMO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sembra che l'Italgas, recentemente, abbia minacciato la revoca della realizzazione del progetto della rete gas per la relativa metanizzazione del comune di Altomonte e degli altri comuni facenti parte di quel bacino;

tale opera, peraltro già deliberata dal Cipe il 30 giugno 1999 e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 16 settembre 1999, è di enorme importanza nell'area in questione, che risulta fortemente penalizzata non solo per la mancanza di servizi moderni ed efficienti, ma anche per il persistente stato di arretratezza strutturale;

se non sia necessario intervenire urgentemente per scongiurare l'assurda decisione da parte dell'Italgas che inciderebbe ancor più negativamente nel comprensorio calabrese indicato, vanificando i numerosi sforzi pubblici in atto e i sacrifici dei privati, tutti da tempo impegnati a imprimere una svolta significativa in quel territorio oppresso dalla disoccupazione diffusa. (4-30973)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 24 della legge 265/99 prevede che le assenze dal posto di lavoro degli amministratori locali (Assessori e Consiglieri comunali) che rivestono la qualifica di dipendenti pubblici non vengano

più pagate dagli Enti dai quali dipendano, bensì se ne faccia carico il bilancio dell'Ente Comune presso il quale l'amministratore esercita il proprio mandato;

a titolo di esempio in un comune di oltre diecimila abitanti il Consiglio è composto da venti consiglieri, fra i quali sono scelti sei o più assessori, oltre il Sindaco;

un dipendente pubblico ex sesta qualifica funzionale (dipendente pubblico in possesso di scuola media secondaria) che ricopre il ruolo di Assessore e che si assenta dal lavoro per dieci giorni al mese per lo svolgimento del proprio mandato, costa al comune di appartenenza oltre 2.200.000 lire mensili;

sulla base del numero delle possibili sedute del Consiglio Comunale e delle riunioni di Commissioni varie si può ritenere presumibile una spesa per l'Ente Comune da rimborsare ai vari Enti di appartenenza degli amministratori di circa un miliardo, somma che rappresenta circa il 10 per cento del totale dei trasferimenti erariali —:

se non si ritenga in tal modo di mettere in seria crisi finanziaria gli Enti Comune o, in alternativa, costringere alle dimissioni gli impiegati pubblici che abbiano ottenuto il consenso popolare per svolgere all'interno del proprio Comune il ruolo di amministratore;

se non si ritenga conseguentemente opportuno rivedere il citato articolo 24 della legge 265/99. (3-06080)

GALLI, BIANCHI CLERICI, BOSSI, GIANCARLO GIORGETTI e MARONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione all'omicidio del signor Varacalli e al grave ferimento della moglie ad opera di due extracomunitari, che ne avevano abusivamente occupato l'abitazione estiva:

a che punto siano le indagini sul gravissimo fatto di sangue;